



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ
FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana perchè le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vita: eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente oberosa.
PIUS PP. XI.

La nostra fede. È nostro dovere difenderla

IL DONO DELLA FEDE

Uno dei nostri specialissimi doveri come cattolici e romani è quello di ringraziare sempre e con tutte le forze dell'anima nostra Dio, che si è mostrato così buono con noi per averci fatto nascere nella Chiesa Cattolica, ed aver disposto che tutto intorno a noi concorresse a mantenere, ad accrescere la nostra fede.

La fede! Consideriamole spesso questo gran dono che Dio benedetto ci ha fatto con l'infonderla nell'anima nostra, quando appena nati ci è stato amministrato il battesimo, e siamo divenuti senza alcun nostro merito figli di Dio ed eredi della patria celeste. Consideriamo spesso le grazie che Egli ci ha fatto col coltivare in noi questa forza soprannaturale, farla sviluppare, arricchendo mirabilmente l'anima nostra delle più sublimi verità, a cui noi naturalmente non saremmo mai arrivati, e al più ne avremmo potuto raggiungere qualcuna, ma in mezzo a mille scorie di errori.

LE INSIDIE

Pensiamo pure però quanto è insidiata questa nostra fede anche nella nostra Italia e purtroppo nella nostra Roma, sede del Vicario di Gesù Cristo, centro della fede e della vita cattolica. Sono insidie indirette provenienti dal paganesimo risorgente; sono insidie dirette per la propaganda protestante che i nostri fratelli separati vanno malauguratamente compiendo, negando le più belle verità, insegnando i più nefasti errori.

L'ATTIVITA' DEI PROTESTANTI

Il protestantesimo infatti, nelle varie sette in cui è diviso e suddiviso, va diffondendo i più pericolosi errori. E dopo aver negato che il Papa è il successore di S. Pietro e quindi che non è il capo della Chiesa con giurisdizione universale e suprema e col dono dell'infallibilità, vengono pian piano a negare sostanzialmente tutta la dottrina così bella e consolante che Gesù, il Figlio di Dio, è venuto a portare a noi poveri figli di Adamo.

GLI AMMONIMENTI DEL PADRE COMUNE

E il S. Padre, allarmato di tanto pericolo che sovrasta anche alla nostra patria, ha alzato più e più volte la sua voce per avvertire, per ammonire, per consigliare. Qualcuna di voi può ricordare quel magnifico discorso del Papa nell'udienza concessa il 22 luglio 1934 agli Assistenti e Dirigenti Diocesane della G. F. di A. C. I. dopo il corso di lezioni sul protestantesimo tenuto da Mons. Olgiati. Allora il Santo Padre col cuore addolorato diceva « Che cosa resta della stessa Persona divina del Redentore? Una leggenda, una figura umana; chè proprio la stessa opera, la stessa Persona di Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, non sono risparmiate dalla forza corrosiva del protestantesimo. Ed è proprio questa la minaccia che incombe su tutta quanta l'Italia: giacchè purtroppo, una vasta rete di insidie, di devastazioni, di demolizioni si estende dalle Alpi fino all'Etna. Di qui dunque la necessità di un'azione adeguata per fronteggiare simili perniciosi tentativi; ed ecco perciò un'opera veramente destinata, per natura sua, all'Azione Cattolica ».

Parole queste che non hanno bisogno di commento, ma ci dicono il dovere che incombe a ciascuno di noi di lavorare secondo le nostre forze per fronteggiare la situazione e per difendere la nostra fede.

Raccogliamo dunque la parola del Papa e mettiamoci al lavoro.

MA COME COMPIERLO?

Lo spazio mi proibisce di dilungarmi troppo. Compendio la risposta con le parole del P. Crivelli S. J. che nella sua opera: « Sette e Società Protestanti in Italia » così si esprime: « E' incredibile il tesoro di energia, di entusiasmo, di attività, che si scopre nella gioventù di ambo i sessi, quando le si presentano ideali grandiosi e sublimi di propagare il regno di Cristo, di difendere la Chiesa Cattolica, di lottare contro la propaganda protestante. Tra questa gioventù si devono trovare guide per altri giovani; tra essa i catechisti per i punti più difficili e lontani della parrocchia, tra essa chi pedini i colportori e propagandisti protestanti, tra essa chi cerchi di allontanare altri giovani del pericolo, tra essa chi scovi le famiglie e persone bisognose soccorse dai protestanti, ecc. La gioventù cat-

tolica, bene organizzata e bene indirizzata, è uno degli elementi principali per l'opera di resistenza alla propaganda protestante»

LA MIGLIORE ARMA DI DIFESA

Ma vi è un'arma di difesa che forse, e senza forse, supera tutte le altre: la *preghiera*. Giova assai ricordarci le parole di Gesù-Cristo: « Senza di me non potete far nulla ». Sarebbero inutili tutte le nostre fatiche, se non fosse loro assicurato il conforto celeste che ci viene specialmente dalla preghiera. Preghiamo dunque a questo scopo e facciamo pregare. L'efficacia del nostro lavoro sarà centuplicato.

L'OPERA DELLA PRESERVAZIONE DELLA FEDE

La cura amorosa che i Papi hanno in modo speciale della loro diletta diocesi, Roma, ha fatto sorgere nella nostra città un'opera intesa esclusivamente a salvare la fede dalle insidie dell'errore: è l'Opera Pontificia della Preservazione della Fede.

E voi sapete come nella prossima Domenica quest'Opera fa appello al vostro zelo. Tutte le socie di G. F. di A. C. di Roma siano per quel giorno mobilitate secondo le loro possibilità ed attitudini. Ricordatevi che senza anche l'aiuto materiale la difesa non può riuscire completa. E se i nostri fratelli dissidenti moltiplicano le loro energie per finanziare la *scatolicizzazione* dell'Italia nostra, mettiamoci con tutto l'ardore ad arginare il pericolo.

Siano fuoco che infiammi il nostro cuore quelle parole che con accento accorato il S. Padre pronunziò nel discorso sopra ricordato: « L'Italia, la terra tanto privilegiata da Dio, con la fede e la civiltà, è ridotta una terra di missione per la propaganda protestantica ».

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO
DEL CONSIGLIO DIOCESANO

Quello che si deve fare

DUE DATE

Nel mese di marzo la nostra Gioventù Femminile di Roma è chiamata a dare larga prova della sua operosità disciplinata e generosa.

Ricorrono, ambedue nel marzo, due Giornate fra le più care al nostro animo di figlie della Chiesa, di figlie di Roma, di buone e coscienti militi dell'Azione Cattolica.

La Giornata per la Pontificia Opera per la Preservazione della Fede e la Giornata Universitaria.

Non possiamo separarle, tanto le due date sono vicine: 8 marzo, 29 marzo.

Non possiamo separarle, tanto l'amore che abbiamo per le due cause magnifiche si contende il primato nel nostro cuore. Nell'Opera « Preservazione della Fede » è la passione per il nostro popolo, per il popolo che ogni regione d'Italia invia alla capitale in vista di chi sa quale miraggio e che si agglomera intorno ai suoi splendidi quartieri, chiudendosi in un anello sempre più vasto, dove ogni miseria ha diritto di cittadinanza. Portare Cristo al popolo, a quello più abbandonato e bisognoso, concorrendo a far sì che centri di vita cristiana si stabiliscano ovunque, più numerosi che sia possibile, ecco l'ideale che ci muove a far nostra la causa della Pontificia Opera.

D'altro lato c'è l'Università Cattolica del Sacro

Cuore, l'Università dei Cattolici Italiani, la nostra Università! Il pensiero che si ispira a Dio, la scienza, l'arte, la cultura che Lo celebrano e che vogliono porre al posto che Gli compete Cristo Re delle intelligenze e del sapere.

GLI STESSI MEZZI

Non possiamo separare le due cause anche perchè lo stesso aiuto, nella stessa forma e con eguale slancio, possiamo, dobbiamo, vogliamo dare all'una e all'altra.

Triplice aiuto che ormai conosciamo, perchè da anni lo pratichiamo, ma che è bene richiamare ancora una volta, perchè nessuna resti assente in questo momento.

PREGHIERA

Lo sappiamo è vero? che ogni bene viene da Dio e che quindi il prosperare delle opere ed il successo delle iniziative dipende dal concorso decisivo della Sua grazia e della Sua misericordia. Preghiamo, preghiamo tanto dunque, buone sorelle; senza stanchezza e senza dubbi.

Fidare in Dio non è assicurarci il Suo aiuto?

Forziamo con la nostra piena, illimitata fiducia la bontà onnipotente di Dio ad intervenire per le cause nobilissime che in questi giorni vogliamo particolarmente servire. Aumentiamo, vorrei dire, di preghiera la fiducia, quanto più le difficoltà che incontreremo saranno maggiori. Ci saranno senza dubbio: ma senza dubbio verranno superate.

SACRIFICIO

E' il nostro contributo più fecondo, perchè tratto dall'intima linfa che sostiene la nostra vita spirituale.

In unione al Sacrificio del Maestro Divino, anche le nostre piccole e grandi sofferenze di ogni giorno acquistano valore agli occhi di Dio.

Si valorizzano prove ed amarezze, preoccupazioni, delusioni: ce n'è per tutti nella vita di ogni giorno ed allora perchè lasciare che passino infruttuosamente?

AZIONE

Dopo questa duplice preparazione possiamo ben metterci al lavoro. Dopo aver fidato pienamente in Dio, possiamo bene tutto osare.

Osare e preparare con minuziosa cura, come se la riuscita del nostro lavoro dipendesse solo dalle nostre forze. La colletta che verrà fatta nelle due Domeniche indicate deve essere una *mobilitazione generale* delle nostre socie di tutte le Sezioni. Anche le Piccolissime al lavoro!

Non una Chiesa, non un momento in ciascuna Chiesa quando i fedeli *pochi o molti* vi saranno raccolti per la S. Messa o le funzioni del pomeriggio, che non trovi le volonterose in buon numero al loro posto, pronte a chiedere a tutti, poveri e ricchi, la carità per amore di Dio. La colletta è il mezzo principale, ma le vostre premure, care socie, siano, perchè se ne integri il ricavato con le mille piccole iniziative che saprete escogitare.

La vendita delle cartoline pasquali, le piccole accademie sono i mezzi più comuni: ma quanti altri non ve ne sono!

All'opera dunque tutte, con santo entusiasmo, con generosa rispondenza all'invito delle vostre Dirigenti, con vivo spirito di carità.

LA PRESIDENTE DIOCESANA

COMUNICATI

1. - S. Em. Rev.ma il Cardinal Vicario ha recentemente riconfermato la Presidenza Diocesana. Il Rever.mo Mons. Botti e la nostra carissima Maria Rubei rimangono così ancora al loro posto di guida e di direzione.

Le sorelle del Consiglio Diocesano, comunicando alle socie romane la lieta notizia, le invitano a rallegrarsi e a pregare con loro, affinché il Signore assista con la Sua grazia divina i massimi dirigenti della Gioventù romana di A. C.

2. - Il 22 marzo avrà luogo in Roma, presso le Rev.de Suore dei Cenacolo in Piazza Priscilla il Convegno Regionale delle studente medie. Sarà presieduto dalla Rappresentante Nazionale delle studente Professoressa Ada Mattei.

QUARESIMA ROMANA

UN MERCOLEDÌ DELLE CENERI
AL X SECOLO

Immaginiamo di essere a Roma all'inizio delle « venerande solennità del digiuno » verso il 1000, seguendo le descrizioni degli « Ordines romani » potremo assistere allo svolgersi della funzione che segnava l'inizio della quaresima. Durante il giorno le occupazioni di tutti avevano avuto il loro corso abituale; ma, all'ora di nona, quando già il sole volgeva al tramonto, si vedevano popolani e patrizi, monaci e sacerdoti, dirigersi verso il Palatino e raccogliersi nella basilica di S. Anastasia in attesa del Pontefice. Appena giunto, egli imponeva le ceneri; poi, a piedi nudi, usciva da S. Anastasia, preceduto dalla croce, circondato dai diaconi, seguito dal popolo; lentamente la lunga processione saliva il colle dell'Aventino già rallegrato dal primo verde e, tra lo scendere delle ombre, nell'aria in cui passavano soffi di primavera, si elevava, da centinaia di petti, il canto delle litanie dei Santi; lentamente i fedeli entravano nella Basilica di S. Sabina e, mentre, di fuori il pulviscolo d'oro del sole morente sommergeva i ruderi della Roma pagana, il Vescovo di Roma, dall'alto del colle che domina la città eterna, rinnovava il sacrificio che ha salvato il mondo e distribuiva il corpo di Cristo ai fedeli; all'« ite Missa est » il popolo cominciava a uscire dalla Chiesa; ognuno scendeva alla propria casa dove prendeva il primo e l'unico pasto del giorno; da cui erano aboliti, per le 6 settimane di penitenza: carne, latticini e vino. La funzione si rinnovava, in seguito, tutti i giorni di quaresima alla medesima ora con le stesse cerimonie.

QUARESIMA DEL 1936

Si rinnova ancora oggi, con lo stesso antico nome di « Statio » stazione; e se le condizioni sociali moderne hanno fatto sì che la Chiesa dovesse, in alcune parti, variare il rito, la bellezza, il fascino, il valore di pietà delle funzioni stazionali resta lo stesso. Li godete, e non voglio neppure chiedere, li conoscete voi? Gli stranieri vi accorrono; alcuni per spirito di pietà; altri, forse, solo in cerca di emozioni artistiche e per godere il fascino di un'era romana. Ogni nobile gusto trova la sua soddisfazione in quella breve cerimonia; ma, soprattutto, trova il suo riposo l'anima cristiana implorando, nelle nostre più antiche Basiliche, davanti alle reliquie dei Martiri e dei Santi, la pietà e il per-

dono del Signore; per noi erranti per i nostri fratelli ancora lontani dalla Fede con le più belle preghiere liturgiche; quegli inni, quei salmi, quelle invocazioni vivificate dallo spirito e dal soffio d'amore della Chiesa Apostolica e Romana. Non si può tornare da questi più pellegrinaggi, specialmente quando hanno per mèta Chiese come per esempio S. Balbina, così devota, nella quiete del suo poggio verde, S. Gregorio, così mistica nella purezza delle sue linee, S. Paolo, così solenne con la ricchezza dei suoi marmi e delle sue colonne; non si può tornare senza sentire che, per chi sa cercarli, vi sono molti riflessi di cielo sopra la terra. Desideriamoli e cerchiamoli, dunque in questa quaresima, noi che viviamo nella città che ci offre gli aiuti più efficaci per trovarli! La quaresima è tempo di preparazione e di attesa per il cristiano; preparazione alla Pasqua; attesa della Risurrezione. Eppure quanti cristiani che non s'accorgono neanche quando comincia e quando finisce, quanti che la considerano come un peso! Non vogliamo essere così anche noi! Vogliamo amare questo periodo di preghiera, che solleva l'animo nostro verso il Padre; di mortificazioni che fortifica la nostra volontà; e liberarci per mezzo suo, di quei mille, sia pur piccoli, lacci che ci avvincano al basso e c'impediscono di essere più puri, più forti, meno indegni del nostro Padre celeste!

I. SCHUSTER O. S. B.: *Le sacre stazioni quaresimali.*
— Volumetto con le indicazioni di tutte le Chiese stazionali e con le preghiere che si recitano nella pensione.

Non si rallenti la nostra preghiera per la Patria. Non si affievolisca la fiducia nel Signore che tutto volge al bene.

Seguiamo così i nostri soldati in armi, nelle loro vittorie, nella loro opera di civiltà.

PUNTI DI VISTA

Dopo un intenso e febbrile lavoro che... *intender non lo può chi non lo prova*, eravamo riuscite ad impiantare una bella Accademia pro Università Cattolica. Sì, proprio bella.. con bambine vestite da angeli, effetti di luce sul minuscolo palcoscenico, cestini pieni di fiori, orchestra composta di tre strumenti e tante altre cose carine. d'effetto sorprendente!

La faticata era stata enorme però il risultato minacciava d'essere grandioso... il pubblico stipava la sala, ascoltava attentissimo, appludiva e... sborsava con soddisfacente larghezza.

— Non c'è che dire — commentò una dirigente alla fine dello spettacolo — tutta questa gente ha ormai ben capito che cos'è l'Università Cattolica e perchè bisogna aiutarla. Le nostre attrici, l'hanno cantato in tutti i toni!...

L'indomani incontrai una buona donna, che ancora tutta entusiasta dell'Accademia, voleva farmi i suoi rallegramenti.

— E... dica, signorina questa Università Cattolica sarebbe come un orfanatrofio, non è vero?

— Un orf... o perchè?

— Ma perchè hanno fatto la questua... dunque non può essere che un ospizio o qualche cosa di simile.

— Veramente non è nè una cosa nè l'altra!

— Allora rimpiangio la mia mezza lira...

* * *

Un'altra volta giravamo di casa in casa, vendendo la più svariata e graziosa merce per il nostro caro Ate-neo. Una signora molto colta e bene informata, dopo aver comprato il più economico oggettino, ci disse con una certa aria di commiserazione: « Povere signorine! loro si affaticano tanto... e l'Università spende allegramente i milioni: biblioteche, gabinetti sperimentali, sede ingrandita, ecc.! Dovrebbe accontentarsi anche di meno!

Ma un'Università è un centro di studio, quindi ha bisogno di tutte le opere ausiliarie.

— E se non ci sono i soldi?...

* * *

— Che classe fa il suo figliolo?

— Terza liceo. Quanti pensieri! Tra poco gli esami di Stato, poi l'iscrizione all'Universtà. Vuol fare l'avvocato. Ma dove lo mandiamo?

— A Milano, all'Università del S. Cuore! Ne sortono i migliori laureati d'Italia!

— Perché poi si faccia prete?... Ah no, grazie!

* * *

C'è ancora qualcuno che non ha ben capito... probabilmente accademie e questue non bastano. Occorrono molte conferenze... spicciole, individuali, totalmente gratuite, ma che facciano penetrare l'idea!

— TRANOI —

SIAMO ALLE SOLITE!

Quando si dice nascer disgraziati! così cominciava una cosiddetta poesia che risale ai tempi non lontani delle mia fanciullezza...

Chi ci va di mezzo sono sempre io! Io, dico: E chi son io? Mah! chi lo sa?

Potrei obbiettare: chi sei tu? chi siete voi? e via di questo passo. Insomma (e questo mi diverte un mondo) c'è ancora qualcuna che si affanna a sapere chi è SOTTUTTO.

Annusa di qua, si intrufola di là, poi sentenza: *Sottutto* è Dina. Oppure: *Sottutto* è Maria Bonelli. O meglio ancora: *Sottutto* è la Presidente Diocesana.

E qui cominciano, o meglio ricominciano i miei guai.

Quando una di queste voci arriva all'orecchio della Presidente, se la prende con me. Che colpa ne abbia io poi, lascio giudicarlo a voi che avete buon cuore. Insomma plebbo rivolgermi una preghiera alle mie buone lettrici. Abbiate la pazienza di conoscermi solo così, altrimenti temo di essere costretta a... morire di colpo (non apoplettico).

Per me cosa volete? pazienza! Tanto un giorno si deve morire.

Ma per voi, poverine! Come potreste più sorridere, se non ci fossi io?

FIOR DA FIORE.

Le cronache di questo mese sono ricche di fatti e di episodi belli, significativi, gentili. Come si fa a dir tutto?

C'è sempre da combattere con il tipografo ed il revisore che taglia di qua, scorcia di là. E' inutile però: « Gigli e Spighe » è piccolino per la mia verbosità. Ed allora a spizzico.

* Bella e solenne la festa del Papa. Convincenti le parole del Ccmm. Rovigatti. Sempre devoto e gran-

dicso il *Te Deum* cantato nella Chiesa Madre di tutte le Chiese.

« Domine conservet Eum... ».

Le bandiere assiepatate intorno alla Confessione, cantavano con noi la loro sinfonia tricolore.

* Raccolta e ben frequentata la giornata di ritiro per le aspiranti: 76 ne accorsero ad ascoltare la parola del Sacerdote, e se ne partirono, lo spero, con l'animo pieno di rinnovati, santi propositi.

* Udite, udite!

Lo sapete che incomincia a funzionare l'ormai famoso Laboratorio per l'Opera Preservazione della Fede? Incredibile, ma vero, proprio vero!

* Bella, frequentata più del solito forse, l'Ora Santa predicata dal Rev.mo Prof. Lanza.

Pregchiere, meditazioni, canti si intrecciarono dinanzi all'Ostia Santa chiedendo perdono e misericordia per i peccati di tutti.

* Carnevale anche quest'anno ha aperto parentesi di sana allegria in Associazione ed in Sezioni. Studenti e Signorine brillano particolarmente in queste occasioni. Più ardite le une, più... come dire? raffinate le altre che, bisogna dirlo a onor del vero, combinano sempre certe *dolcezze* che, solo a sentirlo dire, mi fanno venire l'acquolina in bocca. Pare che si sia presentato, in quel gentile consesso, il... Negus in persona S. M. Hailè Sellassiè. Brrr.

POESIA DEI FATTI.

La poesia è stata nella bella cerimonia della consegna dei Crocifissi alle alunne della Scuola di Propaganda che hanno finite il loro biennio di studio.

Intanto c'eravamo tutte: dalla Sorella Maggiore a... *Sottutto* e non faccio per dire ma... mi sono commossa anch'io.

Che volete? parla la Pres. dioc., parla la Sorella Maggiore. E poi tutte in fila col velo bianco, giù per gli ambulacri delle Catacombe di Priscilla. Ah con che passione ho cantato lì sotto: *Christus vincit!*

Sì: Vince il Cristo dei Martiri e dei Santi!

Nella basilica di S. Silvestro poi parla D. Lanza ed in ultimo (o sempre?) parla *Lui* con la muta, potente Voce che solo l'anima ode. Bianco vestite e tremanti le neo propagandiste hanno ricevuto il Crocifisso segno e promessa di apostolato ed hanno detto a loro stesse ed a Dio...

Ah, questo poi non posso proprio dirlo: Domandatelo alle interessate.

HANNO PRESO IL VOLO...

Due care Socie dell'Ass. Maria Immacolata per il Chiostro.

Renata Rossoni di « Regina Apostolorum » e Candoli di « Argene Fati » per le nozze.

Ad esse preghiere ed auguri di tutta la G. F. di Roma.

SOTTUTTO

VITA NOSTRA

PIETA'

Venerdì 13, secondo del mese. — Funzione mensile per dirigenti presso la Cappella dell'Istituto S. Caterina in Via Umiltà 36 - p. - 3.

ORGANIZZAZIONE

Sabato 7 e sabato 21 alle ore 16 adunata per le Delegate Sezioni Minori in Sede.

Sabato 28 adunanza per le Presidenti, in Sede.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Arch. Philippen., *Vicesger.*

Direttore responsabile: ELVIO TOMASSETTI.

Stamperia Moderna - Roma, Via Germanico, 136 - Tel. 33-618